

Brescia "Caso Caffaro"

A tre anni dalla riscoperta di "Presadiretta"

Rassegna stampa

Brescia, 31 marzo 2016

Per il Comitato popolare contro l'inquinamento zona Caffaro
Marino Ruzzenenti

Per il Comitato per l'Ambiente Brescia Sud,
Guido Menapace e Stefania Baiguera

Per il Comitato Rifiuti zero Brescia,
Roberto Bussi

Per SosTerra di Montichiari.
Gigi Rosa

Giornale di Brescia 1 aprile 2016

15

«Sito Caffaro: per Arpa sono 900 ettari, per il Comune solo 20»

Basta veleni

«Dopo tre anni l'amministrazione comunale ha fatto il contrario rispetto a quello che aveva detto il sindaco Emilio Del Bono appena eletto», dichiara Marino Ruzzenenti, storico ambientalista bresciano, riferendosi al sito Caffaro di Brescia.

«Gli amministratori avevano detto che avrebbero fatto diventare il caso Caffaro un caso europeo e mondiale - continua Ruzzenenti, ieri fuori dall'entrata di via Nullo a Brescia - Invece il caso è stato insabbiato».

Quello che preoccupa di più i vari comitati, raccolti intorno al tavolo «Basta Veleni», è l'ultima iniziativa dell'amministrazione che ridurrebbe i numeri dati di Arpa (3 milioni i metri cubi inquinati) escludendo i terreni privati: «Per Arpa sono 900 ettari - spiega Ruzzenenti - invece il Comune parla di soli 20 ettari. Questa è una cosa molto grave».

La soluzione? «Bisogna farsi sentire dal Governo, chiedere i soldi necessari - continua Ruz-

zenenti - Al sito Ilva di Taranto hanno dato 800 milioni, per la Terra dei Fuochi 300. Per Brescia zero euro. E Caffaro è un sito 100 volte più inquinato. Servono i soldi, ma i soldi bisogna chiederli. Se minimizziamo il problema, da Roma non arriveranno mai fondi. Poi serve un piano di bonifiche: bisognerebbe includere i massimi esperti sul tema, le università e l'Unione europea».

Restano come problema anche i parchi gialli, ossia quei giardini pubblici con livello di inquinamento medio. In quelle aree, che a Brescia si trovano nella zona sud-est, vige il divieto di scavo ed asportazione di terreno, il divieto di utilizzo delle aree prive di erba e non pavimentate, e il divieto di pascolo.

«Abbiamo undici parchi contaminati, fra cui sette sono classificati "gialli". Il parco vicino alla scuola Deledda - ha detto Guido Menapace del Comitato Ambiente Brescia Sud - è otto volte oltre il limite di legge per quanto riguarda la diossina. Lì i bambini possono entrare e giocare senza problemi. Ma la legge non lo permetterebbe». //

FRANCESCA MARMAGLIO

10 Cronaca

BRESCIAOGGI
Venerdì 1 Aprile 2016

AMBIENTE. Polemiche anche per la proposta di Comune e Regione di ridurre l'area inquinata da Pcb, diossine e mercurio a soli 20 ettari

Bonifica Caffaro, i Comitati presentano esposto

Duro Marino Ruzzenenti: «Non ha senso agire in questo modo. Per aver i soldi bisogna farsi sentire»

I comitati ambientalisti sono sul piede di guerra. Non è infatti stata digerita la proposta avanzata dal Comune alla Regione Lombardia, su suggerimento del commissario straordinario Roberto Moreni, di ridimensionare i confini del sito Caffaro.

«Così facendo si ridurrebbe artificialmente l'area di 700 ettari inquinata da Pcb, diossine e mercurio e già sottodimensionata a 273, scenderebbe a soli 20 ettari - attacca Marino Ruzzenenti del comitato contro l'inquinamento Caffaro - Non ha alcun senso agire in questo modo solo per posizionare meglio i fondi, per avere i soldi bisogna farsi sentire e mostrare il problema nella sua enorme complessità».

I 2 milioni versati dal ministero al Comune «sono totalmente insufficienti - sottolinea -, dato che per bonificare il sito ci vorrebbe almeno un miliardo». In merito alla richiesta avanzata dall'amministrazione, i comitati hanno presentato un esposto alla procura con destinatario il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti.

«La legge finanziaria ha erogato 800 milioni a favore di Taranto, 300 alla Terra dei

fuochi e zero a Brescia - rincara Ruzzenenti -. Dobbiamo tornare a tre anni fa, quando il sindaco promise di fare della Caffaro un caso non solo europeo ma mondiale».

SECONDO: i comitati «si è invece passati da un sito nazionale a uno di quartiere» commentano sarcasticamente, condannando «l'insabbiamento che in questi anni è stato messo in atto». «A Chiesanuova sono presenti 11 par-



Ruzzenenti, Bussi e Menapace di fronte alla sede della Caffaro

chi catalogati come gialli, cioè che violano i limiti di legge per presenza di diossina - aggiunge Guido Menapace del comitato ambiente Brescia sud - Nonostante tutto uno di questi, vicino alla scuola Deledda, è aperto, a causa di una disposizione dell'Asl che assicura che la presenza di erba non permetta il contatto con la terra inquinata».

La partita rimane aperta anche sul capitolo rifiuti. Il 10 aprile il tavolo Basta Veleni ha indetto una manifestazione al Parco Gallo per chiedere di fermare i conferimenti nel Bresciano. ■ **STEMART.**

SOS AMBIENTE

BRACCIO DI FERRO

LA LOGGIA VUOLE TENERE NEL SIN SOLO LA FABBRICA I COMITATI: «È INACCETTABILE, SE C'È INQUINAMENTO LA RESPONSABILITÀ È ANCHE DELLE ISTITUZIONI»



Nuovi confini per vecchi veleni

Protesta dei comitati davanti alla Caffaro per la scelta di ridurre da 273 a 20 ettari l'area del sito inquinato d'interesse nazionale

di **FRANCESCA UBERTI**

- BRESCIA -

QUATTRO comitati del territorio, facenti parte del tavolo «Basta Veleni», si sono riuniti fuori dalla Caffaro per sottolineare che il problema si sta aggravando. A tre anni dall'inchiesta del programma Rai «Preso diretta», che aveva fatto riesplodere il «caso Caffaro», «si è fatto di tutto per rimetterlo sotto la sabbia», afferma Marino Ruzzenenti del comitato popolare contro l'inquinamento zona Caffaro.

IL PUNTO centrale dell'incontro riguarda l'ultima iniziativa: la scelta di ridurre drasticamente i confini del sito inquinato d'interesse nazionale (da 273 a 20 ettari) cancellando dai confini tutti i terreni che riguardano proprietà private, agricole e civili. La Loggia propone che il Sin sia ridimensionato, tenendo al suo interno la fabbrica (il terreno più inquinato),



SIT IN Una protesta del tavolo «Basta Veleni» (Fotolive)

tutte le aree pubbliche e le rogge. Sarebbe stato formalmente chiesto alla Regione Lombardia di aprire la procedura per presentare al ministro dell'Ambiente una nuova proposta di perimetrazione del sito. «Questo è inaccettabile - continua Ruzzenenti - Se c'è inquinamento, le responsabilità sono oltre che della Caffaro delle istituzioni che non hanno vigilato, ora non possono scaricare il problema sui privati. Il sito nazionale deve dunque comprendere tutte le zone inquinate da Pcb, diossine e mercurio». La causa è andata male, «ma era prevedibile - afferma Ruzzenenti -. Ora i buoi sono fuori dalla stalla, questa causa doveva essere avviata da Comune e ministero dell'Ambiente nel 2002-2003 cioè prima che si scorporasse da Snia e Sorin, quando c'era la possibilità di rivalersi contro qualcuno che aveva risorse per procedere alle bonifiche». Ora il vero problema è fare in modo che i soldi arrivino, e per otte-

nerli bisogna farsi sentire presso il Governo. L'ultima Legge di Stabilità ha dato 800 milioni al sito di Taranto e 300 per le Terre dei Fuochi, siti molto meno inquinate della Caffaro. «Bisogna costruire un progetto europeo - rincara Ruzzenenti - mobilitando ricercatori, università e chiedere soldi anche all'Unione Europea». La bonifica richiederebbe oltre il miliardo essendo, secondo l'Arpa, 3 milioni di metri cubi inquinati.

ALTRA QUESTIONE: i parchi gialli che devono essere bonificati. «Il nostro quartiere, Chiesa Nuova - afferma Guido Menapace, comitato ambiente Brescia Sud -, ha 11 parchi, 7 dei quali gialli: con livelli di contaminazione di diossina anche 8 volte superiori ai limiti di legge, però sono aperti». C'è una disposizione dell'Asl per cui se il parco è «inorbito» i bimbi ci possono giocare, per questo il 4 agosto è stato presentato un esposto alla procura.

BRESCIA

Caffaro escluso dai finanziamenti per la bonifica 15 stelle al sindaco: «Si dimetta subito»

- BRESCIA -

IL MOVIMENTO 5 Stelle interviene sulla questione Caffaro e chiede le dimissioni del sindaco Emilio Del Bono. A 2 anni e mezzo di distanza, un bilancio sulla questione Caffaro è necessario. Il Sin Taranto e la Terra dei fuochi ricevono rispettivamente 800 e 300 milioni di euro di finanziamento dallo Stato per la bonifica, mentre per il Sin Caffaro zero euro, ma l'entità del disastro bresciano non ha eguali. Viene nominato un commissario straordinario senza portafoglio e senza competenze tecniche per fare un piano di bonifica che ancora non s'è visto.

PER BEN DUE VOLTE, il Comune di Brescia e il commissario straordinario poi, hanno cercato di declassare il Sin a sito di interesse Regionale lasciando intendere che il problema Caffaro non è così grave da dover coinvolgere il governo del Paese. Concludono i portavoce M5S bresciani: «Il vaso è colmo, i cittadini bresciani non possono accettare ulteriori prese in giro da un sindaco che utilizza i temi ambientali solo ed esclusivamente per mera propaganda politica. Del Bono si dimetta oggi, non tra due anni e mezzo.»